È la parola

Non dalla volontà, no. Lontana e dura, tuttavia, è la parola. Guarda. Scendono querce frondose, acquatiche selve si scompongono dai loro rami, e a dirigere questo è la neve in fiore. Ascolta. I rami gocciolano sulla terra e penetrano lo spettro delle ombre con il sangue dei cadaveri mai nati. E potrebbero gli ottenebrati arcobaleni ingravidarsi con gli uomini per dare alla luce nuovi cieli? Tacere. Occorre la parola sorda nel canto muto per accecare la dissanguata morte nel suo agonizzante domani. E bruciano i mari, tanto fuoco che infiamma il terribile moto degli abissi che si cibano degli abissi, irrigidito mugghio che polverizza l'aria. Io sogno il sogno di chi mi sogna. Lo guardo. Lo ascolto. Gli parlo. Egli lo vuole, ed io sono nella sua volontà quando veglio e quando dormo, quando esco e quando entro. Io sono la neve in fiore e lui, lui è la parola che mi cresce. E querce, selve, ombre, rami, penetrano nella terra come sangue di mai nati cadaveri. Giovani cieli vestono di nuova luce le ombre le quali danno alla luce gli uomini. I mari si insabbiano, sazi e cristallizzati, mentre l'aria beve il mio frutto primaticcio. Sì. Io sono il sogno di chi mi è. Tu sei aldilà, colui che mi sogna per trapassarmi, e trapassato mi sei per dare fiato alla voce: l'anima cosmica nella sua fame d'amore ha generato universi. Questi hanno generato l'infinito finito con propensione d'infinito (attuale universo) in derivati sistemi cosmici. Ed i figli dei loro figli vivono dei loro sogni e della loro realtà senza infinito. Io sono aldilà, colui che alla vita dà vita, per restituire voce al fiato. Non dalla volontà lontana, compiuta e fedele ritorna. È la parola.

(18/11/2026)